



Collana: **SAN GIUSEPPE**



Tarcisio Stramare

SAN GIUSEPPE

Dignità • Privilegi • Devozioni



Testi: **Padre Tarcisio Stramare**

© Editrice Shalom 23.01.2008 Sposalizio di Maria e Giuseppe

© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena

Illustrazioni interne: Nino Musio, Franco Verri

ISBN **978 88 8404 160 9**

Per ordinare questo libro citare il codice 8393



SHALOM

editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

Numero Verde
800 03 04 05 solo per ordini

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

ordina@editriceshalom.it

www.editriceshalom.it

INDICE

<i>Presentazione</i>	7
La dignità di san Giuseppe	11
Chiamato a essere il Custode del Redentore	11
Il titolo “sposo di Maria” onora la divina maternità... ..	17
Il titolo “sposo di Maria” legittima la discendenza davidica.....	23
Vero sposo della Madre del Signore	29
La paternità e il mistero dell’Incarnazione	35
L’orizzonte della paternità.....	40
Il servizio della paternità.....	45
San Giuseppe, ministro della salvezza.....	51
Il titolo di Cristo e la discendenza davidica.....	56
Testimone privilegiato della nascita di Gesù	62
Gesù nell’anagrafe dell’impero.....	68
La circoncisione di Gesù.....	75
L’imposizione del nome di Gesù.....	81
L’offerta del primogenito	86
San Giuseppe introduce Gesù nella terra d’Israele... ..	92
La crescita umana di Gesù	98
Il capo della Santa Famiglia.....	104
Il protettore della Chiesa	111
Il modello dei lavoratori.....	117
Il maestro della vita interiore	123
L’insigne esempio di san Giuseppe.....	129
L’intercessione di san Giuseppe.....	135

I privilegi di san Giuseppe	143
La predestinazione di san Giuseppe.....	149
San Giuseppe e l'ordine dell'unione ipostatica.....	155
Il dono ineffabile della paternità.....	160
Partecipe dell'eccelsa grandezza di Maria.....	166
La giustizia di san Giuseppe.....	173
L'amore di Giuseppe rigenerato alla sua stessa fonte..	179
La verginità di san Giuseppe.....	185
L'età di san Giuseppe e i fratelli di Gesù.....	190
Il "Transito" di san Giuseppe.....	197
La risurrezione di san Giuseppe.....	205
Le devozioni verso san Giuseppe	211
Le "pie pratiche".....	212
I dolori e le allegrezze di san Giuseppe.....	220
Il cingolo o cordone di san Giuseppe.....	224
Lo scapolare di san Giuseppe.....	229
Il culto perpetuo e il sacro manto.....	234
Il mese di san Giuseppe.....	240
Il Piccolo Ufficio e il Salterio di san Giuseppe.....	245
Storia della Litanie di san Giuseppe.....	251
Le Litanie di san Giuseppe.....	256
Ave, Ioseph.....	262
Il Rosario di san Giuseppe.....	268
L'incoronazione di san Giuseppe.....	275
Il mercoledì, il giorno di san Giuseppe.....	280
La devozione al Cuore di san Giuseppe.....	286
La schiavitù del Sacro Cuore di san Giuseppe.....	292
La trinità terrena.....	299
<i>Padre Tarcisio Stramare</i>	306

Presentazione

Padre Angelo Rainero, ideatore e promotore del Movimento Giuseppino, aveva progettato fin dagli inizi, nel 1963, un Dizionario di san Giuseppe. L'opera non è stata ancora realizzata, perché, come ogni costruzione, richiede prima la raccolta e la scelta dei materiali che devono comporla, attività già in atto attraverso l'apporto fondamentale di due grandi riviste giuseppine, Estudios Josefinos, che si pubblica a Valladolid (Spagna) dal 1947, e Cahiers de Joséphologie, sorta a Montréal (Canada) nel 1953. Oltre l'approfondimento storico e teologico di molti temi e autori, troviamo in esse anche due raccolte preziose riguardanti i SS. Padri (Textes patristiques sur saint Joseph, a cura di G.M. Bertrand e G. Ponton) e i documenti della Santa Sede (Pontificia Josephina, a cura di B. Burkey).

Importanti anche i qualificati contributi dei numerosi Simposi internazionali su san Giuseppe, organizzati dai Centri di studio su san Giuseppe presenti ormai in diverse parti del mondo. Da ricordare soprattutto l'Esortazione apostolica Redemptoris custos (1989) di Giovanni Paolo II, che ha tracciato le linee maestre della teologia di san Giuseppe.

Si può dire che ora ci sarebbe la possibilità concreta di iniziare la costruzione, che attende tuttavia la messa in opera da parte degli... operai. Da parte

mia, ho pubblicato nel frattempo una “Rassegna storico-dottrinale su san Giuseppe” con il titolo Gesù lo chiamò Padre (Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1997), dove sono indicate tutte le piste da seguire; ho anche solidificato i fondamenti biblici della teologia di san Giuseppe nell’opera Vangelo dei Misteri della Vita Nascosta di Gesù (Matteo e Luca I-II), Casa Editrice Sardini, Bornato in Franciacorta (BS) 1998. Ho esaminato, infine, San Giuseppe dai Padri della Chiesa agli Scrittori ecclesiastici fino a San Bernardo, Editrice Dominicana Italiana, Napoli 2009. Il padre R. Gauthier ha raccolto in una monumentale Bibliographie sur saint Joseph et la sainte Famille (Montréal 1999) quanto è stato pubblicato su san Giuseppe lungo i secoli e nelle varie parti del mondo.

Come si vede, molta strada è stata fatta.

La presente pubblicazione s’inserisce in questo programma attraverso tre temi, che riguardano san Giuseppe sia dal punto di vista teologico sia dal punto di vista storico.

La parte teologica sviluppa l’Esortazione apostolica Redemptoris custos, che evidenzia la paternità di san Giuseppe, sottolineandone il servizio, attraverso il quale egli è costituito “minister salutis” in relazione ai misteri della vita di Gesù.

La preminenza attribuita alla sua dignità paterna nulla toglie a quella sempre riconosciutagli di «sposo

di Maria», perché è «insieme con lei, coinvolto nella realtà dello stesso evento salvifico, che Giuseppe di Nazaret partecipa come nessun'altra persona umana al mistero della redenzione, che ha il suo fondamento nel mistero dell'Incarnazione» (cfr. RC n. 1).

Di fronte a questa singolare dignità di san Giuseppe, corrispondente alla sua singolare missione, come non considerare anche i privilegi, ossia tutte quelle singolari grazie richieste dalla sublimità della vocazione di «custode del Redentore»? La Chiesa, da parte sua, onora questa insigne figura, sempre più avvertita dal senso della fede del popolo cristiano, che gli ha espresso la sua stima e ammirazione attraverso varie e numerose devozioni, che meritano di essere conosciute e, secondo le necessità, adattate e rinnovate.

Evidentemente si richiedono altri contributi riguardanti importanti settori, come il culto, la storia dei “patronati”, l'arte, il folclore, in modo da completare la conoscenza del vasto campo della figura di san Giuseppe. Ogni contributo sarà gradito, non escluso ogni intervento diretto a correggere o ampliare quanto è già stato fatto.

*Padre Tarcisio Stramare, O.S.J.
Direttore del Movimento Giuseppino*





LA DIGNITÀ DI SAN GIUSEPPE

CHIAMATO A ESSERE IL CUSTODE DEL REDENTORE

Il Custode del Redentore (Redemptoris custos = RC) è il titolo che Giovanni Paolo II, nel 1989, ha scelto per l'Esortazione apostolica «sulla figura e la missione di san Giuseppe nella vita di Cristo e della Chiesa», scritta in occasione del centenario dell'Enciclica di Leone XIII su san Giuseppe intitolata *Quamquam pluries*.

Tentando di fare un bilancio dell'influsso di questo importante documento pontificio, è spiacevole constatare che, dal punto di vista dottrinale, la scuola di teologia lo ignora, considerandolo già in partenza un argomento marginale, di semplice devozione. La devozione, da parte sua, mancando il supporto della teologia, continua a sviluppare gli argomenti tradizionali, soddisfatta di citare qualche frase dell'Esortazione più a conferma di quanto si è sempre ripetuto che per aprirsi a un orientamento nuovo. È quanto spesso avviene, in modo analogo,

in relazione alla Sacra Scrittura, citata il più delle volte solo a conferma di quanto si vuole affermare, senza preoccuparsi del senso inteso dall'autore sacro.

Per chi volesse entrare veramente nella teologia di san Giuseppe, esposta nell'Esortazione apostolica *Redemptoris custos*, il cammino da percorrere è quello "cristologico" del mistero dell'Incarnazione, fondamento della Redenzione, al quale «Giuseppe di Nazaret "partecipò" come nessun'altra persona umana, ad eccezione di Maria, la Madre del Verbo incarnato. Egli vi partecipò insieme con lei, coinvolto nella realtà dello stesso evento salvifico, e fu depositario dello stesso amore, per la cui potenza l'eterno Padre "ci ha predestinati ad essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo" (Ef 1,5)» (RC n. 1).

In queste parole appare chiaro quale deve essere il punto di riferimento proprio di san Giuseppe: il mistero dell'Incarnazione. Trattandosi di un mistero così importante, il ruolo di san Giuseppe è indispensabile sia per l'identità di Gesù come "Cristo", e sia per l'attuazione dei misteri della vita nascosta di Gesù, dei quali Giuseppe, come padre, è stato il necessario "ministro".

La relazione di san Giuseppe con la realtà dell'evento salvifico dell'Incarnazione viene qualificata come «partecipazione», espressione che suppone

un coinvolgimento: «coinvolto nella realtà dello stesso evento salvifico»; «depositario dello stesso amore». Si tratta di una partecipazione del tutto singolare, che supera quella di qualsiasi «altra persona umana, ad eccezione di Maria, la Madre del Verbo incarnato». Diciamo subito che qui sta la ragione per cui nel Canone della Messa, e ogni qual volta si ponga il problema circa l'inserimento del nome di san Giuseppe, esso va collocato «accanto a quello di Maria e prima degli apostoli, dei Sommi Pontefici e dei martiri» (RC n. 6). Questa decisione di papa Giovanni XXIII non è partita semplicemente da un sentimento del cuore, ma è stata soprattutto la risposta a un'esigenza teologica profondamente sentita nella Chiesa.

Il 1° maggio 2013, papa Francesco, tramite la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, ha decretato che il nome di san Giuseppe fosse aggiunto nelle Preghiere eucaristiche I, III e IV del Messale Romano dopo il nome della Beata Vergine Maria.

La partecipazione di san Giuseppe, inoltre, non è separabile da quella di Maria, perché «vi partecipò insieme con lei». Qui evidentemente il discorso si allarga al matrimonio di Maria con Giuseppe e a tutti i diritti e doveri familiari che da esso derivano, oggetto dello sviluppo dell'Esortazione apostolica. La teologia del matrimonio ha qui un punto di rife-

rimento tanto obbligato quanto trascurato, a motivo anche del lamentato disinteresse con il quale è stato ricevuto il nostro documento.

La paternità di Giuseppe è la relazione con Gesù maggiormente sottolineata nell'Esortazione apostolica. Da essa derivano la sua eccelsa dignità, perché è la «relazione che lo colloca il più vicino possibile a Cristo» (RC n. 7), e il suo ufficio, quello di «servire direttamente la persona e la missione di Gesù» (RC n. 8), che determina la sua cooperazione «al grande mistero della redenzione», costituendolo «ministro della salvezza».

Se anziché partire dal “dire”, come abitualmente si fa, per dedurre subito dal suo silenzio l'irrilevanza di san Giuseppe nel Vangelo, si partisse, invece, dal “fare”, ci incontreremmo con la linea teologica di Giovanni Paolo II, che lo sottolinea fortemente: «Chiamato ad essere il Custode del Redentore, “Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa” (Mt 1,24)» (n. 1).

Ecco un sommario elenco di questo “fare”:

- è Giuseppe che ha onorato con il titolo di “sposo di Maria” la sua divina maternità;
- è lui, “figlio di Davide”, che ha trasmesso a Gesù la discendenza davidica, indispensabile per essere riconosciuto come “il Cristo”;
- è lui che ha inserito Gesù tra i cittadini del

mondo, iscrivendolo all'anagrafe di Betlemme in occasione del censimento di Augusto;

- è lui che ha introdotto Gesù nel popolo dell'Alleanza, provvedendo al rito della circoncisione;

- è lui che ha imposto al Verbo di Dio incarnato, su mandato del Padre e con pieno diritto legale, il nome di Gesù, che lo designa come "Emanuele", ossia "Dio con noi";

- è lui che lo ha presentato al Padre, compiendo l'offerta rituale del primogenito e partecipando alla successiva ratifica di tale offerta, fatta da Gesù adolescente in occasione della sua permanenza nel tempio;

- è lui che ha protetto il Bambino e la madre nei viaggi dell'esilio e nella vita di profugo in Egitto;

- è lui che lo ha introdotto nella "terra d'Israele";

- è lui che lo ha domiciliato a Nazaret, qualificandolo "Nazareno";

- è lui che ha provveduto a mantenerlo, procurandogli cibo e vestito, e a crescerlo, come padre "nutrizio";

- è lui che gli ha insegnato un mestiere e gli ha dato la categoria di "figlio del falegname";

- è lui che lo ha educato alla preghiera e alla conoscenza della vita e del mondo.

Se consideriamo, infine, che il "fare" di san Giuseppe dipendeva dalla volontà del Padre celeste, del quale Giuseppe faceva le veci qui in terra, è fa-